

# Dal “tablet” d’argilla a quello digitale l’evoluzione è tecnologica ma non cognitiva



di **Andrea Granelli**

**V**erba volant, scripta manent, dicevano i nostri avi. La voce era effimera mentre la carta era un medium non volatile, permanente. Questa antica saggezza vale anche per la scrittura digitale, si applica anche agli eBook?

Non solo tutti noi abbiamo imparato sulla nostra pelle (o meglio sulle nostre dita) l’impatto di un improvviso malfunzionamento del computer – o anche la semplice interruzione della corrente di alimentazione – mentre stiamo scrivendo. Ma gli stessi supporti digitali – dischi ottici, hard disk,... sono deperibili, molto di più della vituperata carta (e le tavolette di argilla hanno resistito migliaia di anni...).

Inoltre il supporto – il medium – non è indifferente al processo di lettura, anzi. “Il mezzo è il messaggio” usava dire, come noto, Marshall McLuhan ... anche se il libro che pubblicò nel 1967 con Quentin Fiore si intitolò *The Medium is the Massage*. Nell’uso della parola «massage» c’era un evidente errore del tipografo ma, come ci ricorda Gustavo Zagrebeky, la tradizione mcluhaniana vuole ch’egli abbia entusiasticamente impedito la correzione, non solo per il gusto del gioco di parole – “massage” può essere riletto come “mass age” –, ma anche perché effettivamente i media, ciascuno secondo le proprie caratteristiche tecniche, “massaggiano” la forma mentis dei ricettori, «sciogliendone le contratture, sbrogliando e appianando i tessuti su una superficie tutta liscia».

Questo è il punto: domandarci se i testi digitali nelle loro varie declinazioni – articoli, post sui social, eBook – hanno la stessa capacità di massaggiarci cognitivamente rispetto alle loro versioni cartacee.

Maryanne Wolf – una delle più note neuroscienziate cognitive e studiosa dei processi di lettura – affronta il tema nel suo libro “Lettore, vieni a casa”. Il cervello che legge in un mondo digitale. La tesi che lei sostiene, suffragata da numerosi studi svolti in giro per il mondo, è che la lettura profonda – quella che non solo ci fa capire di più e ricordare meglio ma che, soprattutto, plasma il nostro cervello come macchina in grado di connettere concetti apparentemente dissimili, ideare e produrre nuovi insight – avviene solo sui libri di carta. La



**LA VELOCITÀ ELABORATIVA**

**INIBISCE I NEURONI**

**“RALLENTANTI” CHE SERVONO**

**PER L’APPRENDIMENTO**

morfologia e il funzionamento del nostro cervello si plasmano infatti leggendo. La lettura ci consente di forgiare circuiti cerebrali sempre più elaborati in grado di creare ciò che Darwin suggeriva ad ogni pensatore creativo, e cioè il saper produrre «infinite forme estremamente belle e meravigliose». Nel nostro cervello abbiamo infatti dei neuroni “rallentanti” la cui funzione è posticipare di pochi millesimi di secondo la trasmissione da altri neuroni. Istanti preziosi che ci consentono di introdurre sequenza e ordine nel nostro apprendimento. Il segreto della lettura è infatti il tempo che si mette a disposizione del cervello per pensare e concepire pensieri sempre più profondi. Il digitale punta invece sulla velocità elaborativa e la facile accessibilità (a distanza di click) della conoscenza e costruisce un sapere basato su informazioni la cui fonte è stata scelta in quanto conforme alle modalità e al contenuto di ciò a cui già pensavamo. Nonostante dia l’impressione di creare persone molto preparate, l’uso intenso del digitale fa progressivamente diminuire la motivazione a pensare in profondità, e ancor più a considerare opinioni che sono diverse da quelle che già abbiamo, grazie al fenomeno delle echo chamber dei social e a quel meccanismo che i cognitivisti chiamano effetto Barlett, in virtù del quale tendiamo a memorizzare gli elementi più vicini al nostro modo di sentire e a scartare, per converso, quelli più diffusi: preferiamo cioè bugie rassicuranti rispetto a verità scomode. L’azione potente della selettività e della rilevanza dei contatti personali ci confermano, infatti, che la comunicazione di massa rafforza piuttosto che convertire quando si occupa di credenze già radicate.